



IL POPOLO DELLE SCIARE

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE INTERNA CURATO DA:

- Frazioni in Movimento -

-Lineri - Misterbianco info: frazioniinmovimento@hotmail.it

Il "bollettino lo trovi su: www.misterbianco.com e www.webalice.it/arenavincenzo/

L'opinione pubblica- 2010

CHI SIAMO:

"Noi non siamo politici di professione, siamo cittadini. Abbiamo solo le nostre coscienze, che ci spingono verso la giustizia. La storia insegna che non c'è niente di più realistico che un cittadino possa fare; sfidare la politica, non esserne subalterno. Pretendiamo da chi ci amministra il rispetto del suo mandato per il quale è pagato dai cittadini. Noi intendiamo renderci protagonisti di questo impegno a partire dal nostro territorio, nella convinzione che solo una forte unità può consentire la tutela dei diritti di tutti. Noi desideriamo la promozione dei valori del pluralismo, la democrazia partecipativa, la salvaguardia dell'ambiente e dei quartieri, il rispetto al diritto all'integrazione, all'unità, affinché le persone si riconoscano come cittadini, in un patto di convivenza. Questo è "Frazioni in Movimento"

La crisi di idee e delle passioni politiche ed intellettuale hanno fatto sì che l'opinione pubblica, nel senso critico e democratico del termine, non esista più in Italia. Oggi l'opinione collettiva è tendenzialmente orientata verso la versione berlusconista della democrazia, con simpatie leghiste diffuse soprattutto nel Nord-Nordest. Una prima considerazione critica è per le scienze sociali. Hanno fallito al loro compito di applicarsi a un tema decisivo per l'immagine della società al presente, quale quello del formarsi delle opinioni, delle idee e quindi dell'opinione pubblica. La conseguenza è l'evaporazione della sfera pubblica, oggi quasi scomparsa nella riflessione e nella pratica comune. La seconda considerazione è che gli italiani preferiscono il berlusconismo a prescindere. Che ci sia lui al governo, oppure no, non cambia nulla. E' il sistema che deve auto alimentarsi. Tutto viene ridotto a pura semplificazione da slogan, senza che vi sia una vera

L'opinione pubblica

E la (Re)pubblica opposizione che non c'è



analisi dei fatti. E' la logica del mercante immobiliare, compri a poco e vendi una misera casa a molto, ed incontri, incredibilmente, il favore dell'acquirente elettorale italiano. Un'opinione pubblica così conformata costituisce la base di consenso che accomuna le spinte identitarie berlusconiste e leghiste. Nei Paesi governati da sistemi autoritari o, peggio, totalitari l'opinione pubblica rappresenta un elemento essenziale cui il potere dedica specialissime cure. Il fine di questi regimi consiste nella sistematica manipolazione delle coscienze affinché siano persuase ad una credenza conforme. Una variante (non necessariamente alternativa) è quella di smantellare ogni tipo di opinione facendo rifluire l'attenzione dei cittadini sui loro interessi privati. Questo processo, se portato alle sue conseguenze ultime, conduce alla desertificazione dell'opinione pubblica. Ed è quello che avviene in Italia con la **destra!** L'opposizione ad un regime si comprende studiando le condizioni storico-sociali, economiche, culturali che hanno portato e mantengono al potere il

berlusconismo. L'"opposizione" a Berlusconi, o meglio dire la "mancata" o "mancanza" di forte opposizione in Italia verso questa sua inarrestabile ascesa, è come una zucca vuota! Il centro sinistra è in una terribile situazione. Sembra costretto a descriversi che tutto sia normale quando niente lo è. La sinistra italiana sembra senza spina dorsale, ciò è un pericolo per la democrazia. D'Alena prima, Veltroni poi, hanno sempre sottovaluto Berlusconi. E poi hanno come rinunciato alla vera opposizione". La domanda allora: perché? La risposta è ; Il maggior partito di opposizione, il PD, non regge il confronto con Berlusconi. Per quanto riguarda l'estrema sinistra, ci ha provato tante volte a riunirsi. Un totale fallimento, i leader si odiano tra loro, non c'è proprio nulla da fare, sono fuori dal tempo. **Niki Vendola**, il politico gay che è riuscito a farsi eleggere governatore in Puglia, è l'unico che avrebbe capacità e carisma ma, viene sistematicamente censurato da sinistra. Però, se si facessero le primarie per scegliere il candidato premier, lui vincerebbe a mani basse su tutti. Gli stessi elettori ed iscritti nel PD lo voterebbero in massa. Ci sono tre milioni di elettori in Italia che sono scomparsi, che non vanno più a votare. Anche questi sono "degli esuli in Patria", quelli che non trovano chi li rappresenta in Parlamento. Esiste nel paese una richiesta di alternativa a Berlusconi, ed è già molto radicata, quello che non c'è è un partito - e i dirigenti capaci di guidarlo - in grado di saperne ricevere il consenso e organizzarne la spinta elettorale per battere il Pdl di Berlusconi. **Marco Travaglio** così scrive su, "Il Fatto Quotidiano": "C'è vita nel Pd ora che il Pdl scoppia? Nemmeno i rilevatori più sensibili, quelli in grado di captare il battito d'ali delle farfalle, riescono a cogliervi minime tracce di attività vitale. Anzi, più si sentono parlare i cosiddetti leader di quella che dovrebbe essere l'alternativa al regime che frana, più si capisce che non hanno nulla da dire. Quando sono proprio al massimo dell'attività cerebrale non riescono ad architettare che governicchi tecnici, istituzionali, balneari, ammucciatine ribaltoniste buone solo a evitare ciò che più di ogni altra cosa li terrorizza: le elezioni, anzi gli elettori. Abituati a far politica a tavolino, a prescindere dalla gente, non riescono nemmeno a immaginare qualcosa di decente che convinca gli italiani a votarli". "Il nostro è un Paese senza memoria e senza verità", sosteneva **Pier Paolo Pasolini**. Il nostro è un paese dove il suo popolo **NON** ha fatto: delle leggi, sulla cultura, sul rispetto, sull'uguaglianza, sulla civiltà e della pietà le sue fondamenta.

Vitof

Un Paese senza leader



Ha sollevato una grande bagarre la recente denuncia della Chiesa circa l'assenza in Italia di una classe dirigente all'altezza della situazione. In una stagione densa di sfide e problemi, essa lamenta un vuoto di leadership. In tutti i settori. **La politica, anzitutto, non svolge la funzione che dovrebbe competerle. Ma analoghe carenze si riscontrano nel mondo imprenditoriale, nella comunicazione e nella cultura. Persino nella società civile e nell'associazionismo.**

Mancano persone capaci di offrire alla nazione obiettivi condivisi. E condivisibili. Non esistono programmi di medio e lungo termine. Non emerge un'idea di bene comune, che permetta di superare divisioni e interessi di parte. Se non personali. Si propone un federalismo che sa di secessione. Senz'anima e solidarietà. Un Paese maturo, che deve mirare allo sviluppo e alla pacifica convivenza dei cittadini, non può continuare con uomini che hanno scelto la politica per "sistemare" sé stessi e le proprie "pendenze". **Siamo lontani dall'idea di Paolo VI, che concepiva la politica «come una forma di carità verso la comunità», capace di aiutare tutti a crescere.** L'opinione pubblica, **sebbene narcotizzata dalle Tv**, è disgustata dallo spettacolo poco edificante che, quasi ogni giorno, ci viene offerto da **una classe politica che litiga su tutto. Lontana dalla gente e impotente a risolvere i gravi problemi del Paese.** La richiesta della Chiesa di "uomini nuovi" trova ampi consensi tra la gente. Anche se non sono mancate critiche, da chi si sente nel mirino della denuncia. C'è chi ha parlato di mancanza di gratitudine, per il sostegno che una parte politica dà ai "valori irrinunciabili" e

alle opere della religione. Soprattutto in un Paese difficile da governare. E refrattario a qualsiasi riforma di grande respiro. **Tra le reazioni più forti, c'è chi s'è chiesto da che pulpito venga la predica.** Perché mai la Chiesa si chiama fuori dalle responsabilità? Non fa parte, essa stessa, della classe dirigente del Paese? E perché non guarda alle carenze di quel mondo cattolico fortemente intrecciato nelle vicende nazionali? Accuse solo in parte giustificate. Nel richiamare al senso del bene comune quanti occupano posti di alta responsabilità, **la Chiesa è cosciente che anche il mondo cattolico deve fare la sua parte.** E assumersi di più i ruoli che contano. Da tempo, Papa e vescovi hanno lanciato l'appello: «**Giovani politici cattolici cercansi**». Per invitare i credenti più impegnati a misurarsi con il destino della nazione. In ruoli di grande responsabilità pubblica, così come sono ben presenti nel volontariato e nell'associazionismo. Sono molte le figure autorevoli nella comunità ecclesiale. Tanto più queste cresceranno, tanto più se ne gioverà l'intero Paese. **Ma la Chiesa è anche chiamata a valutare quanto, di fatto, i propri quadri più alti rappresentino dei punti di riferimento etico e spirituale per tutta la nazione.**

Famiglia Cristiana attacca Berlusconi. La regola è distruggere chi dissente"

Per Famiglia Cristiana è indicativo il «metodo» seguito con l'ex direttore di Avvenire Dino Boffo: «Chi dissente, va distrutto». Il settimanale dei paolini lo scrive nell'editoriale del prossimo numero, nel quale tra l'altro si osserva come di fronte all'ipotesi di elezioni anticipate, il mondo cattolico si ritrova spaccato in due, non per proprie colpe, ma quale effetto della discesa in campo di Berlusconi. La discesa in campo di Berlusconi ha avuto come risultato quello di aver dimezzato la Costituzione Intanto un nuovo affondo arriva anche da FAREfuturo che, in una lettera aperta ai "berlusconiani moderati", ovvero i «non custodi del culto berlusconiano, non pasdaran, non addetti al massacro del dissidente», chiede notizia della "rivoluzione liberale". «Ve la ricordate? - scrive Federico Brusadelli - Bei tempi». Ma adesso, prosegue la lettera, «siete così convinti, cari pidiellini "moderati", che la Rivoluzione liberale possa avere il volto di Vladimir Putin, e possa davvero consumarsi sotto il tendone di Gheddafi? Davvero credete che la Rivoluzione liberale possa essere cantata da Vittorio Feltri e dal suo Giornale? Davvero pensate che la Rivoluzione liberale possa affidarsi alle mani di Cosentino e di Verdini?



Pdl: più inchieste per tutti. Gli indagati.

Parlamentari e membri del governo cadono uno a uno, ma Berlusconi dice: "La legalità è la mia stella polare". Ecco la lista di indagati e condannati del partito del premier. Il giorno dopo le parole di **Gianfranco Fini** "nessun incarico nel partito agli indagati", **Silvio Berlusconi** ha lanciato la sua controffensiva, sostenendo impunemente: "La legalità è la mia stella polare". Ma dalla carta d'identità con cui il Pdl si presenta a Camera e Senato si direbbe il contrario. Sono almeno 35 gli indagati o condannati che siedono in Parlamento nelle file del partito del premier, una questione morale che si è allargata con le ultime vicende relative agli appalti sulle grandi opere e con l'inchiesta sulla P3, che coinvolge moltissimi big: da **Verdini** a **Cosentino**, da **Dell'Ultri** al sottosegretario **Caliendo**. Eppure i probiviri vogliono processare l'eretico **Fabio Granata**.

Abriani Ignazio (deputato): è stato indagato a Milano per dissipazione post fallimentare nelle indagini sulla bancarotta Cit, agenzia di viaggi dello Stato. **Berlusconi Silvio** (premier): 2 amnistie (falsa testimonianza P2, falso in bilancio Macherio); 2 assoluzioni per depenalizzazione del reato (falso in bilancio All Iberian, Sme-Ariosto); 8 archiviazioni (6 per mafia e riciclaggio, 2 per concorso in strage); 6 prescrizioni; 3 processi in corso (frode fiscale Mediaset, corruzione in atti giudiziari Mills, frode fiscale e appropriazione indebita Mediastore), tutti sospesi in attesa che la Consulta si pronunci sulla legge sul legittimo impedimento. **Berruti Massimo** (deputato): condannato a 8 mesi per favoreggiamento per aver depistato nel 1994 le indagini sulle tangenti Fininvest. **Brancher Aldo** (deputato): condannato in secondo grado per falso in bilancio e finanziamento illecito, reato prescritto (il primo) e depenalizzato (il secondo). È imputato anche per la scalata Bnl, per la quale i suoi legali hanno chiesto il legittimo impedimento nel breve periodo in cui è stato ministro per il Federalismo. **Caliendo Giacomo** (senatore e sottosegretario): indagato nell'inchiesta sulla nuova P3. **Camber Giulio** (senatore): condannato a 8 mesi per millantato credito nell'ambito della Kreditna Banka. Era accusato di aver preso 100 milioni di lire. **Cantoni Giampiero** (senatore): ha patteggiato 2 anni per corruzione e poi per concorso in bancarotta fraudolenta. **Ciarrapico Giuseppe** (senatore): 5 condanne definitive fin dagli anni '70 per falso e truffa. **Comincioli Romano** (senatore): imputato per false fatture e bilanci truccati di Publitalia, poi prescritto. Nel 2008 la giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato respinge la richiesta di usare le intercettazioni delle sue telefonate con Stefano Ricucci per la scalata al Corriere della Sera. **Cosentino Nicola** (deputato ed ex sottosegretario): accusato di legami con il clan dei Casalesi, il Parlamento ha negato la richiesta d'arresto. Indagato anche nell'inchiesta sulla P3. **De Angelis Marcello** (deputato): condannato a 5 anni per banda armata e associazione sovversiva come dirigente del gruppo neofascista Terza Posizione. **De Gregorio Sergio** (senatore): è stato indagato a Napoli per riciclaggio e favoreggiamento della camorra e corruzione. **Dell'Ultri Marcello** (senatore): sette anni in appello per concorso in associazione mafiosa per le contestazioni precedenti il 1992. È indagato a Roma nell'inchiesta sulla P3. È accusato di calunnia per aver ordito un piano per screditare alcuni pentiti palermitani che l'avevano accusato nel processo per associazione mafiosa. Deve anche riaffrontare il processo per tentata estorsione ai danni dell'imprenditore siciliano Vincenzo Garaffa. **De Luca Francesco** (deputato): è stato indagato per tentata corruzione in atti giudiziari: il clan camorristico dei Guida si sarebbe rivolto a lui per un processo in Cassazione. **Farina Renato** (deputato): ha patteggiato 6 mesi (pena commutata in una multa di 6.480 euro) per favoreggiamento nel processo per il sequestro di Abu Omar. **Fasano Vincenzo** (senatore): condannato a 2 anni per concussione nel 2007, pena indultata. **Firrarello Giuseppe** (senatore): arrestato e condannato in primo grado a Catania a 2 anni e 6 mesi per turbativa d'asta per le tangenti sulla costruzione dell'ospedale Garibaldi. Poi prescritto. **Fitto Raffaele** (deputato e ministro): rinviato a giudizio per sei reati, prosciolto per altri cinque. Ancora aperti 2 casi di corruzione, un illecito nei finanziamenti ai partiti, 1 peculato da 190 mila euro e 2 abusi d'ufficio. **Grillo Luigi** (senatore): L'assemblea del Senato ha negato l'uso delle intercettazioni nell'ambito della Banca popolare di Lodi. Prescritto a Genova per truffa per la Tav. **Landolfi Mario** (deputato): è stato indagato per corruzione e truffa. Nella stessa inchiesta 5 pentiti chiamano in causa Nicola Cosentino. **Matteoli Altero** (senatore e ministro): rinviato a giudizio per favoreggiamento riguardo un abuso edilizio all'isola d'Elba. La giunta della Camera ha negato l'autorizzazione a suo carico. **Messina Alfredo** (senatore): è stato indagato per favoreggiamento nella bancarotta di HDC. **Nania Domenico** (senatore): condannato nel 1980 a 7 mesi per lesioni quando militava nei gruppi di estrema destra. Condannato in primo grado per abusi edilizi. Poi prescritto. **Nespoli Vincenzo** (senatore): accusato di bancarotta fraudolenta e riciclaggio. L'aula del Senato ha negato l'arresto. **Nessa Pasquale** (senatore): accusato di concussione, il pm aveva chiesto l'autorizzazione all'arresto. **Paravia Antonio** (senatore): arrestato per corruzione nel 1995, prescritto nel 2004. **Proietti Cosimi Francesco** (deputato): è stato indagato a Potenza con Vittorio Emanuele per la truffa ai Monopoli. Roma ha archiviato. È stato indagato anche nella Capitale per il filone legato agli ambulatorie alla ex signora Fini Daniela Di Sotto. **Russo Paolo** (deputato): archiviato per l'ipotesi di reato di concorso esterno in associazione mafiosa quando era Presidente della Commissione parlamentare rifiuti. È stato indagato anche per violazione della legge elettorale. **Scapagnini Umberto** (deputato): è stato indagato per abuso di ufficio aggravato per i parcheggi sotterranei a Catania. **Sciaccia Salvatore** (senatore): condannato a 2 anni e 6 mesi per aver corrotto, quando era capo dei servizi fiscali gruppo Berlusconi, alcuni ufficiali della Gdf. **Simeoni Giorgio** (deputato): è stato indagato per associazione a delinquere e corruzione per le tangenti sanità nel Lazio. **Speciale Roberto** (deputato): condannato in appello a 18 mesi per peculato da parte della Procura militare perché da comandante della Gdf ha utilizzato per scopi personali aerei della Fiamme Gialle. **Tomassini Antonio** (senatore): medico, condannato a 3 anni per falso: durante un parto una bambina nacque cerebrolesa ma lui contraffecce il partogramma. **Valentino Giuseppe** (senatore): è stato indagato per favoreggiamento, si sospetta che abbia rivelato a Ricucci che era intercettato quando era sottosegretario alla giustizia. Il Senato ha negato l'autorizzazione all'uso delle intercettazioni. **Verdini Denis** (deputato e coordinatore): indagato per l'inchiesta sulle Grandi opere, ora anche per la P3.



FRAZIONI IN MOVIMENTO

Sarà vero che i parlamentari si sono ridotti lo stipendio? Guadagnano il quadruplo degli spagnoli e il doppio dei tedeschi. Sono i politici italiani. Strapagati

La notizia riguarda la fiducia sulla manovra che contiene una novità apparentemente allettante per il cittadino. Si tratta degli annunciati tagli agli stipendi dei deputati. Ora, prima di esultare è interessante sapere quanto realmente guadagna un deputato del Parlamento italiano. Fra indennità presenze ed accessori vari (sono moltissime le provvidenze) lo stipendio di un deputato si aggira su un totale al lordo di **20.760** al mese per ciascun deputato, cui vanno aggiunti:

- Pensione mensile (diritto che acquisiscono dopo 35 mesi in parlamento, mentre noi ci fanno lavorare fino a 65 e oltre anni): da 2459.71 fino a oltre 7746.85;
- Indennità di carica: da 335.70 a 6455.71;
- Finanziamento ai partiti: 730270.06 al giorno;
- Rimborso spese elettorali: 103291.38;
- Rimborso annuale se viene fondato un giornale: 25822.84;
- Auto blu e scorta 24 ore al giorno per tutta la vita per chi è stato presidente della Camera (anche se non si occupa più di politica).

Tirando le somme ogni deputato costa la faraonica cifra di 153387.70 al mese (circa 153.388 euro), cioè intorno ai 5112.92 al giorno.

Il taglio annunciato si aggira intorno ai mille euro, ma attenzione, non è sullo stipendio base, bensì è una riduzione di 500 euro dalla diaria di soggiorno e di altri 500 euro delle spese per i portaborse. E c'è già chi protesta.

I collaboratori parlamentari protestano contro la decisione di tagliare lo stipendio di deputati e senatori:

"La scelta dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati di non toccare lo stipendio dei parlamentari - affermano in una nota - è vergognosa! Il taglio previsto insiste infatti su una delle voci che dovrebbe essere destinata alla retribuzione dei collaboratori parlamentari"».

Diciamocelo francamente e concedetemi una licenza poetica: questi qua trovano sempre il modo di prenderci per il culo...



Nel Belpaese un parlamentare incassa al lordo 20.600 euro, secondo solo agli inglesi, il doppio di un tedesco, e in Portogallo e Lituania la paga è sei volte inferiore: 3.707 e 3.139 euro. A Madrid è poco meno di 5.000 euro. Anche i ministri non si possono lamentare: 13.920 euro mensili, cifra comunque molto più bassa di quella in Francia (20.295) e Austria (16.047).



IL POPOLO DELLE SCIARE

Quanto guadagna un deputato della Regione Sicilia?

22.000 Euro Netti

Come arriviamo a tale vergognosa cifra??

Facciamo i conti in tasca ai 90 deputati dell'Assemblea Regionale Siciliana.

Partiamo dal presupposto che un deputato dell'Ars guadagna come un Senatore della

Repubblica per una legge vecchia come il cucco.

Stipendio/ indennità.....	7.800 euro netti al mese
Diaria.....	4.000 euro netti al mese
Portaborse.....	4.700 euro netti al mese
Spese telefoniche.....	400 euro al mese
Viaggi di aggiornamento internz.	300 euro anno
Rimborso spese varie.....	1.000 euro al mese

Totale : oltre 18 mila euro netti al mese.

Ma ciò che abbiamo calcolato è la base di uno stipendio da deputato, ovvero lo stipendio del **“DEPUTATO SEMPLICE”**

All'Assemblea Regionale Siciliana su 90 deputati solo 48 sono “Deputati Semplici”.

Gli altri godono di cariche e di extra sullo stipendio, ad esempio:

Presidente regione	18.000 di base + 8.000 tot 26.000 euro mese
Presidente Assemblea	18.000 di base + 8.000 tot 26.000 euro mese
Assessore	18.000 di base + 4.000 tot 22.000 euro mese
Vice pres. Assemblea	18.000 di base + 4.000 tot 22.000 euro mese
Pres. Commissione	18.000 di base + 3.000 tot 21.000 euro mese
Deputato Questore	18.000 di base + 3.000 tot 21.000 euro mese
Deputato Segr. Cons. Pres.	18.000 di base + 3.000 tot 21.000 euro mese
Presidente Commissione	18.000 di base + 2.000 tot 20.000 euro mese
Vice Pres. Commissione	18.000 di base + 1.000 tot 19.000 euro mese

A tutto ciò vanno aggiunti alcuni discutibili privilegi (da noi pagati)

Pensione : Pari al 100% dello stipendio se è stato in Deputato per almeno 2 anni e mezzo.

Sanità : Spese mediche (in clinica) in Italia e all'estero pagate a vita anche per i familiari.

TFR : A fine "servizio" il deputato riceverà una cifra pari all'80% dell'indennità (stipendio) per ogni anno trascorso in Parlamento.

Trasporti : a parte l'auto blu, non pagano aerei, treni, navi, traghetti, autobus e taxi

Gratuiti : cellulare, affitto casa, cinema, stadio (tribuna), hotel, ristoranti, teatri, musei, accesso sale vip in aeroporti, dove quindi non fanno file.

Non è facile quantificare quanto incidano mensilmente in termini economici questi privilegi, certo è, che la qualità di vita rispetto ai comuni cittadini non è da paragonare!

Il Bilancio dell'ARS 2008 ovvero le spese del palazzo sono :

150.000.000 milioni di euro anno

750.000.000 Negli ultimi 5 anni

In questi ultimi 5 anni l'ARS ha Emanato in Totale di 95 leggi.

Ogni legge in media ci è costata 7 milioni 800 mila EURO



IL POPOLO DELLE SCIARE

Lineri, ovvero: la lavorazione del lino

Una pagina di storia per capire i luoghi e la memoria dei nostri quartieri. Il lino veniva seminato nel mese di novembre, per San Martino secondo un vecchio detto popolare: *Pi San Martinu, Siminamu favi e linu*. A metà maggio, prima della raccolta delle fave il lino era già fiorito, con il seme già pronto per essere raccolto e conservato. Il lino si raccoglieva strappandolo dal terreno con tutte le radici, si riuniva in mazzetti che si sbatteva per fare cadere la terra, si legava a covoni del diametro di 20 cm circa e si esponeva al sole per farlo essiccare. I covoni erano posti gli uni accanto agli altri, in piedi. Il lino raccolto, era legato con strisce di *raffia*, i contadini più poveri usavano la stessa pianta. Quando il lino era ben secco si batteva per raccogliere i semi (*la linusa*) i farmacisti la utilizzavano contro le infezioni della pelle, i brufoli. Si faceva bollire una manciata di semi di lino, si preparava un impacco e si applicava sulle infezioni. Dopo ventiquattro ore dall'applicazione il brufolo si apriva e l'infezione della pelle scompariva. Il lino era trasportato al fiume nel mese d'agosto quando tutti i lavori inerenti alla lavorazione del grano erano terminati. All'inizio della lavorazione di macerazione, i coltivatori arrivati al fiume, prendevano i covoni del lino e li legavano in grossi fasci. Il grosso fascio di lino era legato molto stretto con delle corde, sapendo che una volta in acqua esse potevano slegarsi ed era allora difficile potere recuperare le piante. Poiché il lino tendeva a galleggiare, i contadini ci mettevano sopra alcune pietre sufficienti per farlo sommergere dalle acque.



Lentamente il lino assorbiva l'acqua e rimaneva a marcire per sei-sette giorni. Una volta ultimata questa fase, il lino era steso al suolo e fatto asciugare perfettamente. A questo punto si passava ad un'altra fase della lavorazione. Le persone più esperte scavavano un fosso tanto quanto un uomo poteva stare seduto a terra e metterci le gambe dentro; questi davanti a sé poneva una grossa pietra piatta (*'na balata*): poi una verga veniva retta sopra la pietra e tra questi due s'inseriva il lino, che veniva battuto con una sorta di mazza a forma di spada. La spatola era una mazza particolare con manico, grossa e molto lunga, in qualche modo simile ad una spada. Era un lavoro svolto in modo celere e senza pause. Il lino veniva *spatuliatu* (battuto), liberato dalla *linazza*, la pianta del lino aveva esternamente una fodera di pagliuzza che con le ripetute lavorazioni veniva separata dalla fibra. A questo punto si passava al cardo. Questo strumento era costituito da una tavola di legno su cui venivano piantati dei chiodi lunghi, a forma di cerchio. Sulle punte dei chiodi del cardo venivano fatte passare le fibre del lino, ripetutamente, in modo da raffinarlo. Dopo che il lino veniva battuto e si separava la crusca dalle fibre si poneva a mazzetti e messo da parte per sottoporlo ancora (nei momenti di stasi del lavoro dei campi) a nuove lavorazioni. Queste nuove lavorazioni del lino venivano eseguite nei giorni di pioggia quando tutti i contadini rimanevano a casa e la stalla diventava una sorta di punto di ritrovo, venivano le donne per cardarlo. Il lino subiva l'operazione della cardatura più volte. Terminata questa lavorazione il lino veniva suddiviso in quattro categorie in funzione della delicatezza della fibra ottenuta. Il lino più fine prodotto dalla cardatura veniva usato per produrre la tela da cui poi si producevano le lenzuola ed i capi d'abbigliamento più delicati. Le fibre più grosse, nuovamente passate al cardo, erano impiegate per produrre bisacce ed ogni altra cosa poteva servire in agricoltura, sacchi, teli di copertura, ecc. Dopo tanti lavori finalmente arrivava il tempo della filatura! Le donne, per eseguire questa lavorazione, usavano il fuso. Altri attrezzi utili alla filatura erano costituiti da una canna spaccata in quattro che serviva per raccogliere il lino. Il "matassaru", costituito da una canna cui erano stati praticati due fori alle estremità e su cui erano stati fissati due pezzi di legno, serviva per formare le matasse di lino. (nella foto il lino già cardato) Una volta filato il lino, era portato in luoghi dove abbondavano le acque; qui le fibre del lino appena filato erano raccolte nel matassaru ed ancora battute, lavate e messe al sole ad asciugare. Questa era la fase della cura del lino, era anche l'ultima prima della fase del telaio. Finalmente era arrivata la fase di lavorazione della tessitura al telaio. Alla tessitura si usavano diversi tipi di pettine. C'erano pettini che si usavano per produrre lavori delicati ed altri che si usavano per lavori più grezzi. Ordire un telaio voleva dire sistemare la lavorazione dei pettini e dei fili per ottenere un certo disegno nel tessuto. Questa descrizione del lino sopra esposta si riferiva alla prima scelta della fibra, la seconda scelta veniva invece usata per produrre bisacce, grembiuli, tessuti per selle ed altro ancora. Il tessuto prodotto dal telaio erano strisce ancora non idonee per produrre, ad esempio, un lenzuolo. Il lino veniva curato quando era ancora una fibra e si curava ancora dopo che era stato tessuto dal telaio. Le strisce del lino alla tessitura avevano un colore opaco, sporco, per tramutarlo in lenzuolo bianco e di qualità erano necessarie altre lavorazioni. Si lavava più volte ed ogni volta si esponeva al sole per farlo asciugare, stando bene attenti che il calore non fosse eccessivo perché in questo caso il tessuto avrebbe avuto delle reazioni negative. Un buon sistema per sbiancare e raffinare il lino era di bollirlo con della cenere. Lentamente, lavorazione dopo lavorazione, la fibra di lino diventava filo e poi tessuto, lenzuolo grezzo ed infine lenzuolo di lino immacolato. A questo punto della lavorazione il tessuto di lino veniva preso in carico da altre mani, altre donne che lo avrebbero lavorato con amore, bravura e pazienza, che vi disegnavano immagini o fiori ed iniziavano con grande pazienza e perizia a ricamarlo. Tutte le madri cominciavano così la preparazione del corredo delle figlie da maritare. Le famiglie potevano essere ricche o povere, tutte dovevano, in ogni modo, dare in dote alle proprie figlie il corredo che andava da un paio di lenzuola per le più povere ai dieci dodici "letti". Per una famiglia dare in dote alla propria figlia quattro coppie di lenzuola, voleva affermare che essa era benestante. Vorremmo chiarire che per eseguire tutte le lavorazioni intermedie del lino, occorreva almeno due anni; anche per questo esso aveva un valore inestimabile. *Quando si parla della lavorazione del lino, almeno come avveniva in Sicilia, ricordiamoci sempre il comune detto: passau li guai do linu, (ha passato i guai del lino) per indicare l'enorme fatica a lavorarlo.* L'introduzione del cotone e dei provvedimenti che limitavano, per motivazioni igieniche, il ristagno d'acque maleodoranti, fece in sostanza scomparire agli inizi dell'800 la linicoltura artigianale. Da questo tipo di lavorazione e prima dell'eruzione del 1669 i misterbianchesi cominciarono a chiamare anticamente questo luogo e gli abitanti: **i lineri o lineroti**, in pratica chi lavorava e macerava il lino. **In questo quartiere, anticamente e prima del 1669, passava all'aperto il fiume Amenano, ciò che consentiva la coltivazione e la lavorazione del lino.**



IL POPOLO DELLE SCIARE

La politica a Misterbianco:

Una querelle di manifesti contrapposti per l'opinione pubblica

Querelle è un sostantivo femminile che significa: polemica, discussione, soprattutto culturale o politica. Partendo da questa affermazione grammaticale come *uso e riuuso comune*, ci sembra di poter affermare che parlare, o discutere di politica a Misterbianco equivale, come paragone, al finale dei fuochi pirotecnici per S. Antonio. Un frastuono di “*muschitteria*” che si presenta con una incalzante serie consecutiva di lanci che si esegue tipicamente come chiusura dell’evento folcloristico, nulla più. Un immenso frastuono per compiacere la “sagra paesana”. I manifesti cittadini sono i protagonisti di questa querelle e dal loro contenuto, spesso e volentieri in risposta ad un altro manifesto, si rappresenta “*l’impegno politico*” dei nostri amministratori locali, le loro invettive, ed il sarcasmo che non guasta mai. Questi manifesti contengono, come in un registro notarile, il solito “elenco della spesa” dei fatti politici cui siamo abituati. Sono i tazebau de noialtri, ovvero, tutto ciò che rimane della politica misterbianchese. Vi è un lato positivo in tutto questo, poco noto ma che produce ricchezza e benessere solo per il tipografo. **Pasquino** è la più celebre *statua parlante* di Roma, divenuta figura caratteristica della città fra il XVI ed il XIX secolo. Ai piedi della statua, ma più spesso al collo, si appendevano nella notte fogli contenenti satire in versi, dirette a pungere anonimamente i personaggi pubblici più importanti. Erano le cosiddette “pasquinate”, dalle quali emergeva, non senza un certo spirito di sfida, il malumore popolare nei confronti del potere e l’avversione alla corruzione ed all’arroganza dei suoi rappresentanti. Oggi è il potere che critica se stesso e non più il popolo, come se Pasquino si flagellasse da solo, il malumore di chi comanda viene proposto alla pubblica opinione. Come il caso della strada interrotta per S. Giovanni Galermo. **La maggioranza consiliare contro la maggioranza consiliare e che dire, poi, dell’elezione del vicepresidente Nino Marchese?** Seguono i manifesti a puntate tra maggioranza e opposizione; come è stato il caso sulla assoluzione di DI Guardo. Di recente i manifesti sulla “cricca” è l’avviso d’indagine al Sindaco Caruso da parte della Magistratura. Tornando ai fuochi, di seguito viene introdotta, in modo logico-sequenziale, la nomenclatura fondamentale dell’arte pirotecnica-politica di Misterbianco: **Bomba di apertura, Bomba a "botte", Bomba a più riprese di "granatine" e "colpo scuro", Bomba a "raggi", Bomba lunga, Intreccio, Pigiata di lampo, Bomba con passaggio, Cicale, Finale pirotecnico con bomba di chiusura.** Finisce sempre in questo modo il far politica a Misterbianco. Salvo poi riprendere, in modo accademico, il dibattito al bar Carciola. *****



PASQUINO

Un gruppo di rane erano in viaggio nella foresta. Ad un tratto due di loro caddero dentro una buca profonda. Le altre quando videro quanto era profonda la buca dissero:-non ce la farete mai ad uscire..lasciate perdere.. - Le due rane invece di ascoltare e rassegnarsi cercarono di saltare fuori dalla buca con tutte le loro forze mentre le altre continuavano a scoraggiarle. Alla fine, una delle due rane si rassegnò alle predizioni delle compagne e smise di cercare di uscire. Estenuata, morì. L’altra rana continuò a saltare più forte che poteva. Ancora una volta, le sue amiche rane insistevano in cima della buca -smettila...non insistere...- Ma la rana rimasta era ostinata e continuò a provarci. Saltò con ancora maggior forza e alla fine ce la fece ad uscire. Quando fu fuori, le altre rane le chiesero, “Ma non hai sentito quello che ti gridavamo?” - no carissime amiche...sono un po’ dura d’orecchi. pensavo che con i vostri gra gra mi stavate incoraggiando. **Morale della favola... Tieni sempre presente che la tua ferma convinzione di riuscire è più importante di qualsiasi altra cosa. Abraham Lincoln**

**La grande differenza la puoi fare solo tu!
nella tua vita, quale rana hai deciso di essere?**



IL POPOLO DELLE SCIARE

Misterbianchesi! Concittadini!

evitiamo i pregiudizi e conosciamoci meglio, tanto per formare opinione

Vogliamo dare testimonianza storica su come si sono evoluti i nuovi nuclei abitativi di Misterbianco, le frazioni. Nel 1969 gli abitanti di Misterbianco sono 15.600. Dai dati del censimento riguardante il periodo 1971 \ 1981 si rileva: nel 1971 gli abitanti del comune erano 18836, nel 1981 erano 29858 ed oltre il 40% abitavano nelle Frazioni, il censimento del 2001 rivela una popolazione di 43995 e nelle sole Frazioni 25.000 unità, vale a dire **il 60 % circa, dell'intera comunità misterbianchese**. Un insieme di tracce genetiche lasciate come sentinelle nella memoria, per ricordare e ricordarci, che; *“il fragrante odore del cibo sulla mensa, non è altro che il risultato del nauseabondo odore del letame cosperso sulla terra”*, più semplicemente: che nella vita nulla è dato per scontato e niente è nato senza sacrifici ed impegno civile, restituendo alla città la grandezza che oggi merita e gode. Inoltre tali insediamenti urbani, seppur abusivi, non nascono con l'intenzione di devastare un'edilizia preesistente, o deturpare un'area storica rilevante, oppure trarre un profitto immediato com'è avvenuto in tutti i centri periferici urbani d'Italia dal dopoguerra ad oggi. Il concetto di periferia può essere inteso in primo luogo nel significato geografico stesso del termine: zona esterna, zona marginale, sobborghi ecc. Definizioni che richiamano nella società moderna apparenze sostanzialmente negative. Sarebbe però giusto insistere, sul modo di guardare le periferie, ciò che nel centro è considerato comune, normale, qualunque, nelle periferie invece non lo è. Nella periferia anche ciò che è ritenuto “diverso” o poco “conforme” dal nucleo storico della città, contiene ragioni e cause che sono importanti conoscere e perché alla luce della conoscenza quello che ci appare può non essere né brutto né sbagliato, ma analizzato e valutato. Siamo agli inizi degli anni 60, in pieno boom economico. Molta gente proveniente dai paesi dell'Etna e dalle province circostanti si sposta verso Catania, che rappresenta il centro economico più grande della Sicilia orientale, nell'illusione di trovarvi un'occupazione stabile o almeno un lavoro più redditizio sostitutivo dell'agricoltura oramai in fase d'abbandono. La “gente” che si trasferisce in città, spesso non è formata da soli uomini, ma intere famiglie, che insieme alla speranza di un lavoro, hanno la fiducia di rifarsi una vita meno difficile, in una casa più grande e se possibile propria, Catania non ha tuttavia la capacità sufficiente di ricevere questa folla d'immigrati, né per quanto riguarda l'occupazione, né dal punto di vista urbanistico, mentre l'edilizia popolare è gestita in modo elettoralistico e per “caste” professionali. Mancano posti di lavoro adeguati, case, servizi sociali, spazi culturali e anche la più elementare programmazione urbanistica, insomma manca tutto e la gente che si è trasferita con tanta speranza spesso è costretta a adattarsi a lavori di ripiego ed occasionali, poco remunerativi e di scarsa soddisfazione. Delusioni ancora maggiori suscitano le difficoltà di trovare una casa appena decente, spesso una sola stanza o al più due, costituisce ciò che di meglio la città possa offrire. C'è chi pensa allora di costruirsi una casa, ma i terreni costano molto: la speculazione edilizia è già in atto a Catania, solamente ai margini della città, nella zona dove il terreno è ancora da pascolo e si estende la “sciara” c'è ancora posto per edificare. Questo è sicuramente un buon motivo per spingere donne e uomini verso un'avventura di solitudine e sacrifici, nella ferma volontà di costruirsi una casa a Lineri. Quello che avviene alla periferia di Catania e nella sciara di Misterbianco, si può così sintetizzare; I lavoratori, consapevoli di una congiuntura economica favorevole e facilitati da una “forbice” economica fra salario e risparmio e bassi costi del terreno sciaroso di Lineri, si aprì una nuova prospettiva onde soddisfare il crescente fabbisogno di case. Chi è in definitiva questo nuovo corpo sociale di donne e uomini, che inizia a colonizzare le sciare di Misterbianco con il primo dei suoi quartieri? Conosciamolo meglio. Sono operai, artigiani, impiegati, scalpellini, muratori, braccianti agricoli ecc, gente che del lavoro e della famiglia né fa regola di vita, ancorati secondo i principi meridionali, alla morale tradizionale, con rigide regole sociali contrari al dilagare di “nuove moralità”, senza un titolo di studi o appena autosufficiente nel saper leggere e scrivere, con una coscienza politica fortemente ideologizzata capace di comprendere da quale parte stare e per quali principi lottare, che vive la fede e la religiosità come valore necessario all'uomo. La cui successiva e necessaria adesione al modello di vita consumistico (non ancora del tutto presente nella nostra realtà) non comportò il conseguente declino della religiosità fortemente marcato come nel resto delle grandi città. Inoltre, con un'economia familiare monoreddito e con un discreto numero di figli, i nuovi abitanti di Lineri conoscono pienamente l'arte di arrangiarsi, collaudata durante il periodo bellico. Sono queste donne e questi uomini che hanno creato l'Italia del dopoguerra, risolvendola da quell'immane catastrofe, a favorire, attraverso il - **far da se**- la ricostruzione e l'unità nazionale, costruendo con le proprie mani un alternativo e più proficuo “piano Marshall dei poveri”.

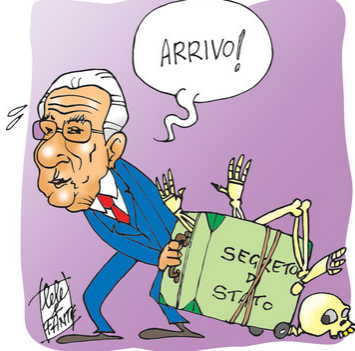
Continua nei prossimi numeri del bollettino.



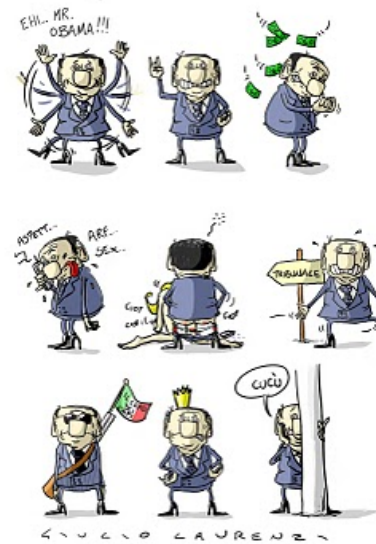
IL POPOLO DELLE SCIARE

Fatti e notizie d'agosto Senza commenti

La morte di Cossiga



DECORO
d'immagine dell'Italia nel Mondo



I POLITICI ITALIANI SU facebook

Politici Italiani su Facebook (per numero di fans delle loro pagine)

Mi piace A 3.051 persone piace questo elemento. Di che piace anche a te, prima di tutti i tuoi amici.

20/08/10
(ore 05)

variazione dal
2010-08-13 (ULTIMI 7 GG) ▼

ordinati per maggiore incremento dal 13/08/10

230.937		Nichi Vendola Sinistra Ecologia Libertà	+11673 219.264
227.139		Silvio Berlusconi PDL	-29 227.168
129.475		Antonio Di Pietro Italia dei Valori	+2926 126.549
94.220		Luigi De Magistris Italia dei Valori	+2397 91.823
69.122		Renato Brunetta PDL	+22 69.100

+11673		Nichi Vendola Sinistra Ecologia Libertà	1667 / giorno (ogni 52 sec)
+2926		Antonio Di Pietro Italia dei Valori	418 / giorno (ogni 3 min)
+2397		Luigi De Magistris Italia dei Valori	342 / giorno (ogni 4 min)
+1937		Gianfranco Fini Futuro e Libertà per l'Italia	277 / giorno (ogni 5 min)
+1920		Rita Levi Montalcini Senatrice a vita	274 / giorno (ogni 5 min)



IL POPOLO DELLE SCIARE

Fatti e notizie d'agosto con commenti

Questi politici Quanto durerà il vertice? Silvio Berlusconi allarga le braccia, sorride e dice: “Mah, coi politici non si sa mai...”. E così, in una sola frase, il tre volte presidente del Consiglio, altrettante volte leader dell'opposizione, capo del partito di maggioranza relativa, spiega al popolo adorante che lui coi “politici” non ha nulla a che vedere, anzi che lui deve sopportare l'amaro calice di questa inconcludente e litigiosa categoria Il Cavaliere sa che la “politica” non è di moda, e ogni volta che può rilancia la sua litania dell'essere “anti”, “fuori” o – meglio – “al di sopra” della politica. In tanti, ancora una volta, berranno la bufala dell'uomo del fare costretto all'inazione dal Palazzo indolente e ammuffito. Senza voler vedere che al vertice del Pdl, dove si discute di cose serie e importanti come le sorti del governo del Paese, l'unico uomo del fare, il solo che con la politica non c'entra, si chiama Nicolò Ghedini. La cui presenza, a Palazzo Grazioli e in Parlamento, è giustificata solo dalla conoscenza degli affari giudiziari del premier.

I fucili di Bossi Qualche giorno fa il ministro della Giustizia Angelino Alfano ha definito di “inaudita violenza” una intervista in cui Pierluigi Bersani parlava della necessità di liberarsi di Berlusconi. Questa sera Umberto Bossi, come ha già fatto altre volte nel recente passato, ha detto che per ora bisogna portare a casa quello che si può democraticamente, e che “per i fucili c'è tempo”. Il guardasigilli, come non disse nulla allora, non dirà nulla nemmeno stasera. Resta da capire cosa direbbero il ministro dell'Interno Maroni e quello della Difesa La Russa, che governano rispettivamente polizia e carabinieri, se uno qualsiasi dell'opposizione dicesse di “aver pronti milioni di fucili”. La violenza più inaudita è quella che in Italia, ogni giorno, si sta facendo al buon senso.

Il lord del Cavaliere “Avrò anche pisciato fuori dal vaso, ma il mio (vaso) è piccolino, il suo (quello di Napolitano) è molto grande, e l'ha fatta fuori pure lui”. Così Maurizio Bianconi, vicepresidente dei deputati Pdl, dopo la nota del Quirinale che replica ad una intervista in cui lo stesso deputato accusava il presidente della Repubblica di aver “tradito la Costituzione”. Sapremo nei prossimi mesi se questa è l'agonia del berlusconismo o l'arroganza di chi sta per prendersi il Paese. Quello che sappiamo fin d'ora è che l'incontinenza del linguaggio e il virus della volgarità sono malattie che non guariranno con l'auspicabile fine politica del Cavaliere. Sarà, nel caso, il suo lascito peggiore. Aver trasformato l'Italia in una babele di linguaggi. Dove si pischia sul Quirinale e si prega davanti a una velina.

Il guarda Silvio Se hanno un difetto, le parole di Bersani a Repubblica, quel difetto è riflettere l'impreparazione del Pd ad affrontare il nuovo scenario. Il segretario democratico, davanti alla prospettiva sempre più concreta di elezioni, è costretto dal fronte esterno e da quello interno a restare nel vago, a tenere aperte più opzioni, ad accontentare per ora un po' tutti. Ma per Alfano quello che conta è che l'intervista è di una “violenza inaudita”, e nello specifico l'inaudito del leader Pd è aver pronunciato la frase “dobbiamo liberarci di Berlusconi”. Ognuno ha i suoi metri di giudizio, ci mancherebbe. Ma se il metro del guardasigilli è questo, allora il minimo che gli si può chiedere è essere conseguente. Quindi ci si aspetta che nel giro di poche ore definisca di una “brutalità senza pari” le parole di Berlusconi su magistrati e giornalisti, si scandalizzi per i “trattamenti Boffo” invocati da suo compagni di partito, insorga contro l'“inconcepibile odio” che trasuda dai resoconti parlamentari dei discorsi di Cicchitto e Gasparri. Nell'attesa che lo staff gli consegni il materiale su cui pronunciarsi, potrebbe impiegare il tempo vergando poche righe su carta intestata di via Arenula. Magari per dire che il capo degli ispettori del suo ministero farebbe meglio a cenare in famiglia, piuttosto che con Verdini, Carboni e faccendieri vari.



FRAZIONI IN MOVIMENTO

Gli italiani pagano più tasse dei tedeschi ma ricevono servizi per oltre 1000 euro in meno

La Cgia di Mestre ha calcolato che in Italia si versano in media 7.350 euro. In Francia sono 7.438, ma si riceve in welfare 10.776 euro contro gli 8.023 a favore degli italiani. I tedeschi versano 6.919 euro ma godono di prestazioni sociali per 9.171 euro. Su ciascun italiano grava un peso tributario annuo (fatto di sole tasse, imposte e tributi) pari in media a 7.350 euro. Tra i principali Paesi europei certo i francesi versano di più, una media di 7.438 euro. Ma ricevono un controvalore di servizi molto più consistente degli italiani: vengono "ricompensati" infatti con una spesa sociale pro capite pari a 10.776 euro, mentre a noi italiani tra spese per la sanità, l'istruzione e la protezione sociale si raggiungono appena gli 8.023 euro: vale a dire 2.753 euro in meno della Francia. A fare i conti è la Cgia di Mestre. Lo studio mette a confronto Italia, Francia e Germania. In Germania la quota pro capite di tasse tocca i 6.919 euro, ma in termini di spesa sociale i tedeschi ricevono, invece, 9.171 euro pro capite l'anno. Il saldo, vale a dire la differenza pro capite tra quanto ricevuto in termini di spesa e quanto versato in termini di tasse, per i francesi è positivo e pari a 3.339 euro. Anche il differenziale tedesco registra un valore positivo, pari a 2.251 euro. In Italia, invece, si segna un saldo di 664 euro pro capite. "La situazione è fortemente sconcertante - commenta il segretario della Cgia di Mestre Giuseppe Bortolussi - perché dimostra ancora una volta come, pur in presenza di un peso tributario tanto elevato, in Italia non vengano destinate risorse adeguate per la casa, per aiutare le famiglie indigenti, i giovani, i disabili e chi vive ai margini della società. E' evidente a tutti che le tasse così elevate nel nostro Paese sono la conseguenza di una spesa pubblica eccessiva". E non è affatto vero, afferma Bortolussi, che le tasse in Italia sono alte per colpa degli evasori fiscali: "E' innegabile che il problema dell'evasione fiscale pesi sull'Italia. Ma allora sarebbe anche opportuno studiare una strategia efficace affinché venga fatta emergere l'economia sommersa e si faccia pagare chi è completamente sconosciuto al fisco". Dagli Artigiani di Mestre arriva pertanto la sollecitazione "ad abbassare le imposte, combattere l'evasione fiscale e tagliare le intollerabili inefficienze presenti nella Pubblica amministrazione così come stanno facendo in tutti gli altri Paesi europei".

"Tante tasse, ma poco welfare, Italia fanalino di coda dell'Ue"

Tante tasse, poco welfare. In Italia il peso tributario è elevato, ma il ritorno in termini di servizi sociali non lo è altrettanto. E il confronto con i principali paesi dell'area euro, in particolare con Francia e Germania, non risulta affatto favorevole al Belpaese, anzi: lo stacco sulla spesa sociale pro-capite arriva a superare i 2.700 euro rispetto ai transalpini, mentre tocca i 1.100 euro se paragonato ai tedeschi. A fare i conti è la Cgia di Mestre, sulla base delle tasse pagate nel 2009. Su ciascun italiano grava un peso tributario annuo, fatto di sole tasse, imposte e tributi, pari 7.359 euro; in Germania la quota pro-capite tocca i 6.919 euro. Tra i principali Paesi di Eurolandia, solo la Francia fa peggio - dicono i dati del Centro studi degli Artigiani di Mestre - ma si tratta di una situazione relativa, perché i transalpini versano una media di 7.438 euro di tasse allo Stato ma vengono 'ricompensati' con una spesa sociale pro-capite pari a 10.776 euro. Che per i tedeschi si attesta, invece, a 9.171 euro l'anno. Mentre agli italiani, tra spese per la sanità, l'istruzione e la protezione sociale, vanno appena 8.023 euro: vale a dire 2.753 euro in meno della Francia e 1.148 euro in meno della Germania. Se si analizza invece il saldo, ossia la differenza pro-capite tra quanto ricevuto in termini di spesa e quanto versato in termini di tasse, quello francese è positivo e pari a 3.339 euro. Anche il differenziale tedesco registra un valore positivo, pari a 2.251 euro. In Italia, invece, si segna un saldo di 664 euro pro-capite. È una situazione «fortemente sconcertante - commenta il segretario della Cgia di Mestre, Giuseppe Bortolussi - perché dimostra ancora una volta come, pur in presenza di un peso tributario tanto elevato, in Italia non vengano destinate risorse adeguate per la casa, per aiutare le famiglie indigenti, i giovani, i disabili e chi vive ai margini della società. È evidente a tutti - sostiene - che le tasse così elevate nel nostro Paese sono la conseguenza di una spesa pubblica eccessiva». Di qui la sollecitazione degli artigiani di Mestre «ad abbassare le imposte, combattere l'evasione fiscale e tagliare le intollerabili inefficienze presenti nella Pubblica amministrazione così come stanno facendo in tutti gli altri Paesi europei»

Vi ricordate? "Non metteremo mai le mani nelle tasche degli italiani".



Serit, il vampiro dei nostri miseri guadagni.

Lehman Brothers
"La Serit è differente" ?



Il salassatore dei nostri miseri guadagni, l'incubo della nostra corrispondenza si chiama Serit. Questa società di riscossione credito non ha nulla di etico, nulla di umano, nulla che si possa accostare ad un servizio al cittadino. In una società come la nostra, fatta di spietato e pubblico cinismo amministrativo, Serit rappresenta perfettamente l'espressione di questo massacro all'utente. Diventata ormai la lunga mano del disastro economico di ogni comune, questa società realizza cassa con ogni mezzo. Dalla riscossione delle bollette della spazzatura, immagine del disastro degli ATO, alle contravvenzioni mai notificate all'utente. Si tira fuori dagli "archivi" di tutto, perfino i morti sono chiamati a "pagare i loro debiti". Non si curano minimamente di aggiornare i loro tabulati, ed ecco che ti notificano bollette e contravvenzioni già pagate, debiti estinti dopo il quinquennio, balzelli sconosciuti che costringono l'utente a lunghe ed estenuanti file per chiedere un chiarimen-

to che spesso non arriva. Che magnificenza di servizio! Pensano solo ad incassare. La vera responsabilità politica c'è l'hanno le amministrazioni comunali, i sindaci che appaltano e vendono i loro crediti a questi autentici vampiri, senza chiedere garanzie di sana efficienza. Tutto è ridotto ad un massacro di inefficienza e lucro ad ogni costo. Si chiudono gli sportelli al pubblico, come è successo a Misterbianco, per puro calcolo, una irresponsabile e sospetta messinscena per non fornire giustificazioni del loro operato al cittadino. Sono arrivati in questi giorni torridi d'agosto, le salatissime bollette dei conguagli sui rifiuti solidi urbani. Indecifrabili declaratorie di somme ed addebiti messi in ordine per costruire il debito che, per la maggior parte degli utenti sarà insolubile. Debiti che aumenteranno di volta in volta con il passare del tempo e con l'aggiunta di more ed aggravati di varia natura, fino a diventare come le insolvenze immobiliare della

Lehman Brothers che sono state alla base della crisi economica mondiale. Nessun riferimento diretto ma, un esempio da valutare per le conseguenze che possono generare simili fenomeni. L'insolvenza di massa degli utenti possono generare pignoramenti sugli immobili e fermi amministrativi sui veicoli. Una involuzione inarrestabile che sta dentro il perdurare di questa crisi economica. Non sono scenari fantascientifici ma ipotetiche conseguenze di ordine fiscale. La responsabilità di tutto ciò, resta è risiede, sugli amministratori locali e sulla politica neo liberista di questo governo di destra.

